

LA FIGURA DEL MISTER.....

Chi diventa allenatore spesso ha alle spalle un'esperienza più o meno lunga, anche di buon livello, come giocatore. Questo però non gli attribuisce automaticamente la patente di allenatore, perchè allenare non è come giocare....le differenze sono molte e fondamentali. Ad un allenatore non è solo richiesto di conoscere i fondamentali della tecnica e della tattica, ma anche di essere capace di insegnarli e trasmetterli. In pratica deve avere competenze che non sono proprie del ruolo di giocatore. L'allenatore deve essere in grado di gestire lo stress, mantenere attenzione e motivazione per lunghi periodi e di porsi delle mete e farle condividere dai giocatori; inoltre deve saper comunicare. Le responsabilità di un allenatore variano al variare del ruolo. Ad esempio, guidare una squadra giovanile significa anche ottemperare compiti educativi e formativi. Significa dover rispondere a tifosi, genitori, giocatori e società, ma significa pure selezionare, motivare, sostenere e compattare i componenti della squadra che sono i giocatori e quanti altri collaborano.

(Pizzinnos)

IL PREPARATORE ATLETICO....UNA FIGURA CHIAVE...

Il preparatore atletico è una figura chiave sia per le prime squadre sia per i settori giovanili, chiaramente nei due settori i compiti sono diametralmente opposti.

Nelle prime squadre si ricerca la migliore performance possibile, per prevenire gli infortuni e la ricerca del risultato; nei settori giovanili l'obiettivo primario è quello di educare i ragazzi al movimento, curando l'esecuzione dei gesti e migliorando il patrimonio coordinativo, indispensabile per il calcio e gli altri sport. Siamo quindi convinti che il preparatore sia indispensabile nonostante lo scetticismo di alcuniLe frasi più ricorrenti sono : “ I preparatori fanno solo correre i ragazzi a discapito del lavoro tecnico “ – “ Si fa solo palestra e non tecnica e tattica...” –“ I ragazzi vengono spremuti in settimana e arrivano stanchi alla partita della domenica....” etc. etc.....

Questo avviene perché si pensa che i preparatori si comportino nei settori giovanili come nelle prime squadre. Nei settori giovanili gli obiettivi sono completamente diversi come lo sono le proposte sul campo e anche il fine non ha nulla a che vedere con quello dei grandi... Si tratta di educare al movimento, tenendo in considerazione le caratteristiche psico-fisiche proprie di ogni giovane calciatore, perché un giocatore coordinato, rapido e reattivo avrà movimenti più armoniosi, meno dispendiosi e quindi più efficaci.

Con i ragazzi non si lavora per vincere subito, ma per costruire.....

(Pizzinnos)